

+

○

IL CID CAMPEADOR

TRA REALTÀ E REALIZZAZIONE LETTERARIA

Corso di Filologia e Linguistica Romanza
Prof.ssa Annamaria Compagna

Elaborato di Simona Polidoro
Matricola N61001163



IL CANTAR DE MIO CID

- Il *Cantar de mio Cid* è il principale testo della tradizione epica spagnola.
- L'unico testimone dell'opera è un manoscritto del XIV secolo privo di tre fogli: quello iniziale che probabilmente conteneva l'*incipit*, e altri due fogli interni, con una possibile perdita di circa 150 versi in totale.
- Il manoscritto è la copia di un codice scritto nel 1207 da un certo Per Abbat, come risulta dal *colophon*, ossia dalla "chiusa" del documento. L'identità di Per Abbat è incerta, forse un laico con cognome di origine monastica o un abate di nome Pedro.
- Il *Cantar* è stato collocato lungo un arco di tempo che va dalla prima metà del XII secolo e gli inizi del XIII.
- L'opera è giunta anonima, come accade normalmente con i poemi epici, ma è segnata da una forte individualità, che mostra un'ampia conoscenza delle materie giuridiche e del mondo religioso, oltre che un certo gusto retorico stilistico.
- Il poema si compone di tre cantari: *El cantar del destierro* (dell'esilio), *El cantar de las bodas* (delle nozze) ed *El cantar de la afrenta de Corpes* (dell'oltraggio di Corpes).



INDAGINE FILOLOGICA DELL'EPICA



+

•

- A partire dal XIX secolo gli studiosi dell'epica si sono divisi in due scuole di pensiero contrapposte, che hanno tentato di ricostruire le origini e i percorsi dell'epica.

○

- Il pensiero tradizionalista, incentrato sulla trasmissione orale, ritiene poemi come il *Cantar* esempi dell'arte giullaresca, sottolineano quindi il valore dell'oralità nelle canzoni di gesta ritenendole delle cantilene che informavano su alcuni avvenimenti accaduti.

- Gli individualisti puntano sugli elementi aulici e retorici delle canzoni di gesta, formulano l'esistenza di un autore colto, probabilmente d'ambito estraneo alla *juglaría*. Molti rimarcano l'esistenza di alcuni ambienti che avrebbero potuto favorire l'esistenza di un testo simile: i centri monastici o religiosi, legati al mondo della *clerecía*, dove si poteva ricevere una preparazione letteraria adeguata.

- La visione neotradizionalista è invece quella di Ramón Menéndez Pidal, grande filologo spagnolo del Novecento e massimo esperto di studi cidiani, che giunge a un'elaborazione più raffinata della teoria, infatti postula la figura di un giullare-poeta come autore del testo: un aedo (cantore) laico che si rivolge a un pubblico popolare. Successivamente Pidal arriva a riconoscere nel *Cantar* due mani differenti, di due diversi *juglares* (giullari).

EPICA E STORIA

- + • La poesia epica è un genere la cui vena profonda è quella narrativa, è un genere che vuole presentarsi come oggettivo e rifuggire alle atmosfere di incertezza o di messa in discussione dei valori.
- • Pertanto si offre come baluardo delle norme sociali e morali, e come fedele traspositore della Storia, di individui e di popoli, sul piano della Poesia.
- Un cantare di gesta si delinea come spazio letterario in cui il pubblico trova, oltre alla soddisfazione estetica ricavata dalle avventure dei protagonisti, anche una conferma del sistema sociale, politico ed economico in cui vive.
- Bisogna distinguere tra la fedeltà alla storia (storicità) di un testo e la ricchezza di spunti o reperti storici concreti che il testo offre.
- Il “verismo” del *Cantar*, ossia l’attaccamento ai dettagli concreti della vita quotidiana, e la presenza di vicende ricalcate su fatti storicamente e topograficamente collocati, ha spesso indotto a far coincidere *epos* e storia castigliana e a identificare il Cid letterario con quello concreto. Ma le numerose indagini filologiche e storiche hanno condotto a smentire questa idea.

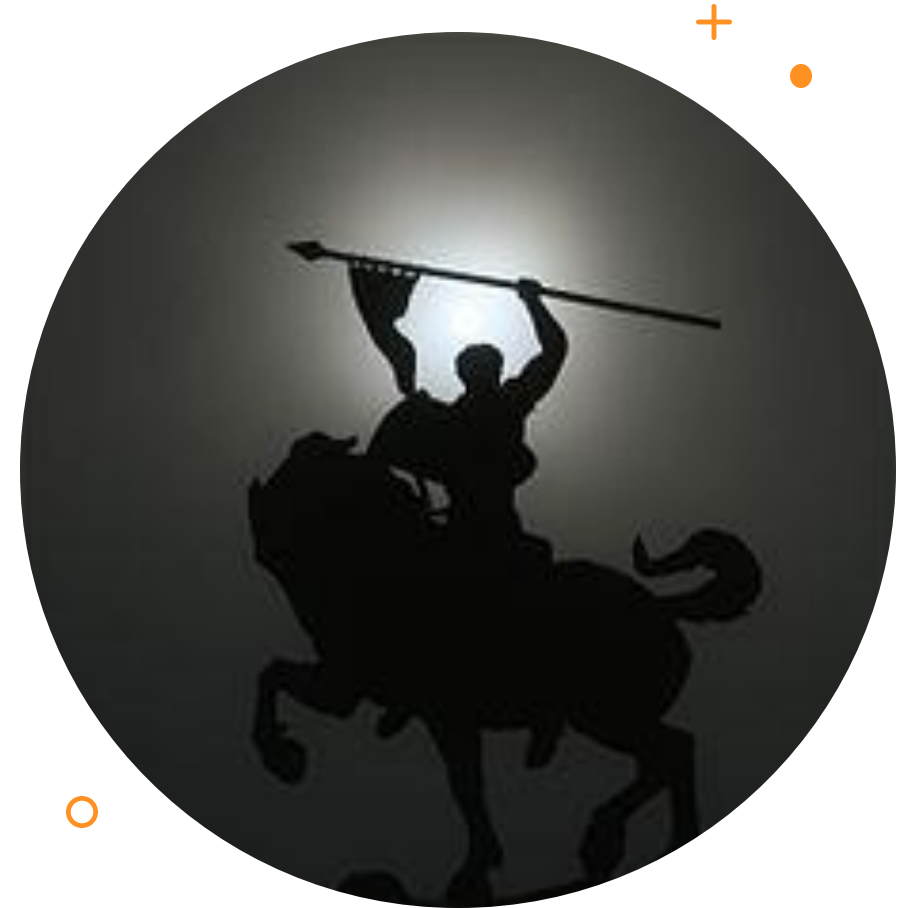
IL CID STORICO



- Rodrigo Díaz o Ruy, nato probabilmente intorno al 1040 a Vivar, un paesino vicino Burgos, in Castiglia, discende da una famiglia di *infanzones*, il ceto più basso della nobiltà castigliana. Ciononostante, forse per i buoni servizi resi dalla famiglia al casato castigliano, fu educato a corte insieme all'erede al trono Sancho, figlio di Fernando I.
- Divenuto re l'antico compagno di studi, Ruy condivide con lui le imprese belliche, ma sempre in una posizione di secondo piano.
- Sancho muore in un agguato e sale al trono suo il fratello Alfonso VI, così il Cid vede sfumare le speranze di promozione: continua ad essere legato al trono, ma resta per tutta la vita *infanzón*, senza un posto a corte.
- Nel 1074 sposa Jimena, ma la data è incerta.
- Successivamente viene inviato dal re in terra moresca, a Siviglia, a raccogliere i tributi che il re Mu'tamid pagava annualmente ai castigliani. Ma il re di Granada coglie assalta il rivale sivigliano, e lo fa in compagnia di cavalieri cristiani. Il Cid, alleato di Mu'tamid, sconfigge le truppe nemiche, imprigionando e umiliando il compatriota conte García Ordoñez, prima di liberarlo. Questo episodio, fa scalpore a corte e forse fa anche sorgere delle maldicenze: Rodrigo Díaz avrebbe trattenuto parte dei tributi esatti. La goccia che fa traboccare il vaso è, nel 1081, l'invasione del regno moro di Toledo (in pace con la Castiglia): il Cid porta devastazione e fa prigionieri e gran bottino.

IL CID STORICO

- Scatta così la pena dell'esilio, Ruy Díaz si dirige verso Barcellona e il regno moro di Saragozza, dove resta diversi anni come valente comandante dell'esercito regio.
- Successivamente, Alfonso VI gli affida la conquista del Levante, dove il Cid ottiene tali successi da divenire l'effettivo padrone di Valencia.
- Il nome attribuitogli *El Cid Campeador* è composto da due parti. *El Cid*, nomignolo datogli dagli arabi e che significa "Il signore" in una lingua mista di spagnolo e arabo. *Campeador*, il campione, gli venne dato dagli spagnoli dopo la vittoria in duello contro Jimeno Garcés, alfiere del re di Navarra. Questo pseudonimo, dimostra che il personaggio godeva del rispetto e ammirazione sia tra gli spagnoli sia tra gli arabi.





IL CID LETTERARIO

- Nel *Cantar* assistiamo a una selezione di temi biografici e intimi dell'eroe e una rinuncia all'esaltazione religiosa o nazionalistica.
- Il tema centrale non è il trionfo dell'eroe nazionale o della cristianità, bensì quello di un piccolo nobile che, scacciato dalla sua terra, deve affidarsi alle proprie forze, e ferito negli affetti più cari e infine vendicato, sia dalla condanna degli offensori, sia dalle maggiori fortune delle figlie.
- Il Cid letterario è definito un gigante della *mesura*, riunisce in sé la forza e il valore di Orlando, *fortitudo* e *sapientia*.
- È un eroe che si offre al pubblico come modello di equilibrio e modesta sicurezza di sé, di coraggio mai disgiunto dalla consapevolezza dei limiti umani. Ogni azione del Cid appare meditata e non a caso il *Cantar* si sofferma proprio sui momenti in cui l'eroe riflette prima di reagire, anche di fronte ai gravi oltraggi subiti.
- L'immagine letteraria del Cid non è quella di un monolite, di una figura tutta d'un pezzo, bensì di un eroe umano che talvolta di abbandona all'affetto e all'intimità di sentimento che lo avvicinano all'uomo comune. Come nei commiati da moglie e figlie, o quando ammira insieme alla famiglia lo spettacolo del mare (insolito per un castigliano) o quando è emozionato di combattere sotto gli occhi della moglie.

VERIDICITÀ DEL CANTAR

+



○

- La principale peculiarità del poema è l'interesse limitato per le grandi imprese militari del Cid. Risultano invece preferiti gli aspetti privati della biografia di Ruy Díaz.
- In questo ambito la veridicità del cantare è a volte straordinaria: personaggi di modestissimo rilievo, del tutto trascurati dai cronisti e dagli storici, sono ben noti al poeta e la loro esistenza reale ci viene garantita dall'esame di documenti d'archivio. Sono storici infatti i compagni del Cid, come ad esempio il vero e proprio deuteragonista del poema, Álvaro Fáñez che ha un ruolo rilevante nelle imprese militari di Alfonso VI.
- Non si sa nulla di un matrimonio delle figlie del Cid con gli infanti di Carrión e se l'episodio abbia un fondamento storico. Esse sposano un infante di Navarra e il conte di Barcellona, Raimondo Berengario III il Grande.
- Veritiera è la reale convivenza forzata tra musulmani e cristiani, che aveva prodotto un sistema "misto", in cui i militari di professione si mettevano spesso al servizio dell'uno o dell'altro governante, indipendentemente dal credo religioso o dall'appartenenza etnica.



ERRORI STORICI

Riferimenti storici precisi si mescolano a curiosi errori.

Álvar Fáñez è sempre accanto al Cid, mentre dal 1085 egli fu al servizio di Alfonso VI.

Gli infanti di Carrión secondo il poema sono riconosciuti alle cortes di Toledo per *malos y traidores* e quindi dovrebbero aver perso ogni diritto civile e ogni onore, invece essi figurano documentalmente a corte fino al 1105, come se nulla fosse accaduto.

Le figlie del Cid, Cristina e Maria, nel poema figurano con i nomi Elvira e Sol e negli ultimi versi sono dette spose degli infanti di Navarra e di Aragona, mentre ciò è vero solo in parte.

TRATTI DISTINTIVI DELL'EPICA CIDIANA

- La caratterizzazione del Cid nel *Cantar* non risponde affatto agli schemi letterari dell'epica francese.
- Nell'epica francese l'eroe epico è, per definizione, sproporzionato, deve superare nel suo modo di agire i limiti della prestazione umana, senza rispettare l'opposizione fisica di migliaia di oppositori, il divieto reale o qualsiasi istituzione superiore e senza essere soggetto a norme maggiori del proprio giudizio.
- Il Cid non risponde a quella caratterizzazione, agisce con moderazione in tutte le circostanze, cerca di ristabilire il suo rapporto con il re, rotto a causa di cattivi consiglieri reali, non affronta eserciti di dozzine di migliaia di guerrieri e ad ogni passo ha l'opinione dei suoi guerrieri, come Álvar Fáñez.
- Al contrario Orlando non accetta nemmeno la richiesta di Oliviero di convocare le truppe di Carlo Magno con il suo olifante (corno), in generale i leader dell'epopea franca, non considerano l'opinione dei loro compagni guerrieri.
- Queste differenze hanno portato Ramón Menéndez Pidal a postulare un personaggio più realistico dell'epopea spagnola rispetto a quella francese, ed era uno dei pilastri della sua ricerca di un'epopea tipica della penisola iberica.



BIBLIOGRAFIA

- Alberto Vàrvaro e Carmelo Samonà, *La letteratura spagnola dal Cid ai Re Cattolici*, Rizzoli, Milano.
- José Ramírez del Río, *Nuevas aportaciones al origen del Poema de Mio Cid. Motivos literarios de procedencia árabe*, Universidad de Córdoba.

SITOGRAFIA

- *CID*, www.treccani.it
- *El Cid*, www.wikipedia.it
- *El Cid Campeador y los musulmanes*, www.alandalusylahistoria.com

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**

